

“Le parabole”

– SESTO VENERDÌ –

LA PREGHIERA DI GESÙ - Dal Vangelo secondo Marco (14, 32;35-36) e secondo Luca (23, 34)

“Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». [...] Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».”

“Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».”

- Qual è il tuo rapporto con la preghiera?
- Hai l'impressione di pregare a vuoto? Oppure hai la sensazione che Dio, tuo padre, tua madre, ti ascolti e che la preghiera sia per te un porto sicuro in cui riposare e riacquistare sicurezza?
- Ti è mai capitato durante la preghiera di sentire il cielo aprirsi sopra di te, di sentirti trasfigurato, di riuscire a fare veramente chiarezza nel tuo animo?
- Ti è mai capitato, durante la preghiera, di lottare con Dio, ad esempio quando il tuo migliore amico era malato oppure non eri in grado di venire a capo della tua vita?
- La preghiera ha trasformato la tua paura e la tua disperazione? Oppure nulla in te e attorno a te è cambiato?
- Gesù, in punto di morte, ha pregato persino per i suoi nemici. Per chi vorresti pregare oggi?
- La preghiera, come potrebbe cambiare il tuo rapporto con le persone per le quali preghi?

LO VESTIRONO DI PORPORA - Dal Vangelo secondo Marco (15, 17-19)

“Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.”

- In quali occasioni ti nascondi dietro alla maschera della persona seria, che sa tutto ed è molto importante?
- Che cosa coprono le maschere che indossi? Ti capita di provare l'indignazione del moralista? Che cosa si nasconde dietro questa indignazione?
- Quali passi della Bibbia ti vengono in mente quando pensi a Gesù come “clown” o come “folle”?
- Come vedi te stesso, quando lasci che Gesù tolga dal tuo volto le maschere che porti?
- Quali sono le maschere che, più delle altre, coprono la tua verità?
- A carnevale indossiamo delle maschere. Proviamo altre maschere per scoprire quali possibilità nascondiamo dentro di noi. Come ti senti quando, per esempio a carnevale, indossi di proposito una maschera? Con che cosa entri in contatto?

GESÙ, L'UOMO DEI DOLORI - Dal Libro del Profeta Isaia (53, 3-5;7)

“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. [...] Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.”

- In quale misura cerchi di sfuggire al dolore, al dolore di coloro che ti stanno attorno e al tuo? Come ti comporti con le persone che hanno vissuto un'esperienza di dolore, che piangono la perdita di una persona cara? Sei capace di entrare in relazione con loro?
- C. G. Jung dice che chi cerca di sfuggire al dolore, che è legato al nostro essere uomini, cerca dei sostituti al dolore, rappresentati per Jung dalle nevrosi. Cerchi dei sostituti per sfuggire al tuo dolore? Cerchi di eliminare il dolore? Fare questo ti rende più felice? Oppure in te è latente la paura che il dolore possa colpire anche te?
- Come vivi questa paura? Come vivi il dolore che ti colpisce? In quale misura Gesù rappresenta per te un incoraggiamento ad accettare la vita così com'è?

GESÙ SOLO - Dal Vangelo secondo Marco (14, 66-71) e dal Salmo 87, 2;9;19

“Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite».”

“Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte. [...] Hai allontanato da me i miei compagni, mi hai reso per loro un orrore. [...] Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre.”

Il famoso scrittore e poeta tedesco Hermann Hesse, noto per il celebre libro «Narciso e Boccadoro» ha scritto: *«Vivere significa essere soli. / Nessun uomo conosce l'altro, / ognuno è solo».*

- Quand'è che ti senti solo? Hai mai fatto l'esperienza di sentirti abbandonato?
- Hai paura di essere abbandonato? Qual è il tuo rapporto con la solitudine?
- Cerchi di fuggirla oppure la affronti e la sopporti? L'immagine di Gesù solo ti aiuta ad affrontare la tua solitudine?
- Cosa pensi di queste parole?: *«Prega, perché la tua solitudine diventi uno stimolo a trovare un motivo per vivere, un motivo talmente grande da essere pronto a morire per questo».*

GESÙ IL CROCIFISSO - Dal Vangelo secondo Luca (24, 20-21)

“I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele.”

Nella Chiesa siriana il segno della croce è accompagnato da una formula meravigliosa. Quando ti fai il segno della croce, dalla fronte al petto, dalla spalla sinistra a quella destra, prova a dire: *«In nome del Padre, che mi ha pensato nella sua mente e creato. In nome del Figlio, che ha fatto sua la mia umanità e dello Spirito Santo, che muta il sinistro in destro».*

Il sinistro può essere l'inconscio, l'insuccesso, la sfortuna; può significare anche la parte del cuore, il sentimento, l'amore, la creatività.

Cristo, scegliendo la croce, ha reso cosciente ciò che era incosciente, ha trasformato la sfortuna, il fallimento. E ha collegato il cuore all'azione. Ha fatto passare l'amore del cuore, vale a dire della parte sinistra, nella parte destra dell'agire cosciente.

Se fai il segno della croce con attenzione, puoi sentire la tenerezza che sta dietro questo gesto.

Tutto in te è baciato dall'amore di Dio: il pensiero, la vitalità e la sessualità, il conscio e l'inconscio, il maschile e il femminile.

- Con che cosa metti in relazione la croce? Hai un crocifisso in casa? Che cosa ti ricorda? Che cosa rappresenta per te la croce? È un segno di salvezza, che ti dà pace interiore, un segno di speranza, un segno di fede, oppure evoca in te aggressività e violenza?